

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

VIISEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1991*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*

AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LE PARTECIPAZIONI STATALI, ONOREVOLE SEBASTIANO MONTALI, SULLA SITUAZIONE DEL SETTORE SIDERURGICO E SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 181 DEL 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, onorevole Sebastiano Montali, sulla situazione del settore siderurgico e sull'applicazione della legge n. 181 del 1989:	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 9, 11, 15
Montali Sebastiano, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> .	3, 11, 14
Napoli Vito (gruppo DC)	11
Provantini Alberto (gruppo comunista-PDS)	9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,40.

Audizione del sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, onorevole Sebastiano Montali, sulla situazione del settore siderurgico e sull'applicazione della legge n. 181 del 1989.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, onorevole Sebastiano Montali, sulla situazione del settore siderurgico e sull'applicazione della legge n. 181 del 1989.

SEBASTIANO MONTALI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. L'audizione odierna si inquadra nell'ambito dell'ormai consolidato rapporto di collaborazione fra Governo e Parlamento in merito alle vicende collegate con la crisi della siderurgia a partecipazione statale e alle connesse iniziative di reindustrializzazione delle aree interessate.

In proposito si ricorda che le necessità di procedere al risanamento della siderurgia pubblica e l'impegno volto a fronteggiare le pesanti conseguenze che ne sono derivate, sia sotto l'aspetto occupazionale sia con riguardo alle economie locali, sono stati affrontati dal Governo e dal Parlamento, nel quadro di un disegno complessivo che ha correlato tra loro, in un contesto articolato e coerente: un incisivo processo di ristrutturazione industriale, societaria, patrimoniale, finanziaria ed organizzativa della siderurgia a partecipazione statale; specifiche misure in materia di legislazione sociale per i singoli lavoratori, finalizzate alla garanzia del reddito, alla riallocazione della forza

lavoro eccedentaria della siderurgia e per la formazione professionale; provvedimenti mirati di sostegno alle attività produttive, per la rivitalizzazione economica delle aree maggiormente colpite; un programma imprenditoriale predisposto dall'IRI che, avvalendosi dell'articolazione delle competenze esistenti nel gruppo, ha inteso perseguire (come di fatto si sta verificando), unitamente al reimpiego del personale eccedente, lo sviluppo e la riqualificazione delle economie locali divenendo, in molti casi, anche veicolo per la diffusione di processi tecnologici avanzati.

Per quanto concerne gli aspetti procedurali relativi al programma di reindustrializzazione, l'iter è stato avviato formalmente nel giugno 1988 con l'approvazione da parte del CIPI del piano di risanamento della siderurgia a partecipazione statale ed è stato definito nei suoi aspetti normativi: con la legge n. 181 del 1989 (che ha stabilito il quadro delle misure sociali e finanziarie che costituiscono il necessario presupposto del processo di reindustrializzazione); con il decreto interministeriale n. 331 (concernente il pensionamento anticipato, l'avvio di attività di lavoro autonomo ed associato ed il ricollocamento del personale); con la delibera CIPI del 13 ottobre 1989 (con la quale sono stati configurati i criteri e le modalità di utilizzo del Fondo speciale ed è stato approvato il programma complessivo di reindustrializzazione); con la delibera CIPI del 12 aprile 1990, che ha ripartito i 60 miliardi del Fondo speciale che la legge predetta ha destinato ad interventi di promozione industriale nelle aree di crisi non prioritarie (Massa, Piombino, Livorno, Trieste, Villadossola).

A detti provvedimenti si è poi aggiunta la delibera CIPI del 20 dicembre 1990, relativa a « integrazioni e modifiche delle delibere del 13 ottobre 1989 e del 12 aprile 1990 », con la quale il CIPI stesso — su proposta del Ministero — al fine di rendere più spedito l'iter amministrativo dei progetti, che in fase applicativa aveva evidenziato talune difficoltà, ha deliberato — con riferimento alla predetta legge n. 181 del 1989 — che, solo in presenza di scostamenti degli investimenti superiori del 25 per cento rispetto alle previsioni, sia necessaria una specifica approvazione dello stesso CIPI.

Sono stati inoltre estesi i benefici della legge n. 64 del 1986 a tutte le iniziative produttive di beni o servizi del programma speciale e quindi anche ai centri di ricerca, con la sola esclusione dei centri commerciali.

Infine, con riferimento al programma di promozione industriale della SPI, sono state superate le difficoltà insorte in ordine alle modalità di erogazione delle somme stanziare a valere sul Fondo speciale di cui alla legge n. 181 del 1989.

Come già ricordato, il programma complessivo di reindustrializzazione costituisce un insieme organico di interventi, articolato su due linee fondamentali. Innanzitutto il programma speciale di aziende del gruppo IRI, che comporta la realizzazione di 47 iniziative nei settori più innovativi in cui operano le aziende del gruppo IRI, quali in specie quello aeronautico, spaziale, delle energie rinnovabili, dei materiali avanzati, del software per TLC, dell'ingegneria e dei servizi tecnici su base sistemica alle imprese nonché della moderna commercializzazione. Si tratta, come noto, di un programma mirato alle quattro aree prioritarie di crisi (Napoli, Taranto, Genova e Terni) in grado di generare 7.190 nuovi posti di lavoro, per un investimento fisso previsto in 1.716 miliardi e un fabbisogno finanziario di 2.516 miliardi. In secondo luogo, il programma di promozione industriale della SPI prevede la realizzazione, nelle aree di crisi, di cinquemila posti di la-

voro (4.250 nelle aree prioritarie e 750 nei bacini di Massa, Piombino, Lovere, Trieste e Villadossola), attraverso la creazione da parte della SPI di centri di innovazione e di servizi alle nuove imprese (BICE CISI) e la promozione di nuove iniziative imprenditoriali, per un investimento fisso inizialmente previsto in oltre 780 miliardi ed oggi stimato in quali mille miliardi.

Il piano complessivo prevede, quindi, la creazione di nuovi posti di lavoro per 12.190 addetti per un investimento fisso di circa 2.500 miliardi ed un fabbisogno finanziario di oltre 3.420 miliardi.

Detto programma è stato recepito nella relazione programmatica del Ministero per il quadriennio 1990-93 e fa parte integrante del piano IRI per lo stesso periodo. Facendo ad esso riferimento, informo la Commissione sullo stato di attuazione al 30 giugno scorso, nonché sulle iniziative aggiuntive riguardanti alcune specifiche aree di reindustrializzazione.

Lo stato di attuazione del programma speciale IRI evidenzia i seguenti risultati: la quasi totalità delle società *ad hoc* previste per la gestione delle iniziative è stata costituita e per la gran parte di esse è iniziata la fase realizzativa; si è proceduto in molti casi all'acquisto dei terreni e sono in corso di predisposizione le necessarie infrastrutture; per diverse iniziative è in corso l'acquisizione di impianti e macchinari; in diversi casi l'attività operativa è già avviata e per alcune iniziative è prossima la situazione di regime (per esempio Telesoft a Napoli, West, Space software Italia e Italimpianti Sud a Taranto e Società di Campi a Genova).

Nel predetto programma speciale IRI, al 30 giugno 1991 risultavano assunte oltre 2400 unità corrispondenti ad oltre il 33 per cento del programma, di cui 1.760 nel Mezzogiorno.

Di tali unità assunte nelle quattro aree prioritarie, n. 838 (88 per cento del personale siderurgico complessivo da ricoprire) sono rappresentate da addetti provenienti dalla siderurgia.

Si fa presente che le iniziative relative ai centri commerciali (1.600 addetti) non sono state ancora attivate per problemi connessi al rilascio delle relative autorizzazioni.

Non considerando pertanto tali progetti, l'aliquota delle assunzioni rispetto ai programmi aumenta a circa il 43 per cento (2.400 assunti su 5.590).

Oltre al concreto avvio delle iniziative previste, per fronteggiare le eccedenze occupazionali del settore siderurgico si è fatto ampio ricorso alla mobilità interaziendale all'interno del gruppo IRI. Le misure in merito adottate hanno reso possibile il reimpiego di circa 2.400 lavoratori.

Per quanto riguarda il programma di promozione industriale, la SPI ha deliberato 41 iniziative nelle quattro aree prioritarie, una a Trieste ed il BIC a Massa, che comportano investimenti fissi per oltre 600 miliardi ed una occupazione complessiva di 3.354 addetti, di cui circa 2.230 nel Mezzogiorno.

Tenuto conto che la SPI ha attualmente all'esame ulteriori progetti per una occupazione di quasi 1.800 addetti, si può ritenere che l'obiettivo occupazionale del programma di promozione industriale possa essere senz'altro raggiunto.

Inoltre la SPI ha all'esame altre iniziative che, in presenza di un adeguato rifinanziamento della legge n. 181 del 1989 — con inclusa l'ammissibilità dei progetti ai benefici previsti dalla legge n. 64 del 1986, così come modificata dall'articolo 6 della predetta legge n. 181 consentirebbero l'assunzione di un rilevante numero di addetti soprattutto nelle aree di Napoli e di Taranto.

Nel complesso si ritiene che il piano presentato dall'IRI nel giugno 1989 — tenuto conto dell'iter delle necessarie deliberazioni del CIPI e delle difficoltà emerse per il rilascio delle licenze e/o autorizzazioni — sia in fase di concreta realizzazione in quanto nell'arco di un anno e mezzo, è già stato assunto, come detto, il 43 per cento del personale delle iniziative industriali inserite nel pro-

gramma speciale e la SPI ha deliberato progetti comportanti una occupazione pari al 67 per cento delle previsioni.

Passando all'esame delle singole aree, in quella di Napoli sono state realizzate 1.526 assunzioni delle 2.729 previste e 374 hanno riguardato lavoratori provenienti da aziende siderurgiche.

L'attività di promozione industriale della SPI ha permesso la deliberazione di 12 nuove iniziative con 314 miliardi di investimenti fissi, ben oltre i quasi 270 miliardi programmati, ed un'occupazione a regime di circa 1.660 unità (a fronte delle 1.550 previste).

Con riferimento ai due CISI di Napoli, per quello di Bagnoli si è in attesa della concessione edilizia per l'avvio dei lavori; per il secondo sono pressoché ultimate le verifiche circa la definitiva localizzazione.

Nell'area di Taranto, con riferimento al programma speciale IRI, sono stati assunti 235 addetti rispetto ai 1.217 programmati, che non comprendono le 400 unità previste per un centro commerciale. Siamo quindi in presenza di uno slittamento rispetto ai programmi.

Esso è dovuto, per le iniziative dell'Alenia, soprattutto al lungo iter per il rilascio delle concessioni edilizie da parte del comune di Grottaglie; per l'Italimpianti, alla mancata concessione delle necessarie autorizzazioni amministrative da parte del comune di Taranto che ha imposto l'individuazione di una nuova localizzazione a S. Giorgio Jonico; per l'ILVA, alle difficoltà nella messa a punto di accordi con alcuni partners privati, difficoltà che hanno portato alla rinuncia a tre iniziative (catrame, idrogeno e lana di roccia).

Su specifica richiesta del ministero, l'ILVA sta esaminando interventi alternativi a tali progetti venuti meno, che dovrebbero compensare l'occupazione in essi ricompresa.

Per quel che riguarda l'attività della SPI, sono state deliberate tre iniziative (SIA, OMEC e TARAS) che prevedono la creazione di 572 posti di lavoro con investimenti fissi di 140 miliardi. La predetta iniziativa SIA è un progetto particolarmente importante e qualificante per l'a-

rea tarantina, tenuto conto delle intese che tale società ha in corso con operatori nazionali e dell'Est europeo, delle opportunità molto favorevoli che discendono dalla progettata acquisizione di parte delle strutture del complesso Fincantieri, dei possibili completamenti a monte e a valle del ciclo produttivo della SIA con ulteriori iniziative, al momento in avanzata fase di studio, ad esso strettamente collegate.

Con riferimento al CISI di Taranto, stanno per essere completati i lavori della costruzione della struttura edilizia.

Nell'area di Genova sono iniziate le opere relative a tutte le iniziative previste e in molti casi è stata avviata l'attività produttiva. Con riferimento al programma speciale IRI, sono state realizzate 539 assunzioni, di cui 363 relative a personale *ex siderurgico*.

Nell'ambito del programma di promozione industriale, la SPI ha deliberato 16 nuove iniziative per l'occupazione di 680 unità ed investimenti fissi per circa 84 miliardi, contro una previsione di programma di 1.000 nuovi posti e di 137 miliardi di investimenti.

Nel BIC della Liguria hanno già trovato collocazione 11 imprese, con l'occupazione di circa 80 addetti.

Per quel che riguarda l'area di Terni, nell'ambito del programma speciale IRI, sono state praticamente avviate tutte le iniziative previste per un totale, al netto del numero relativo al centro commerciale, di 325 occupati a regime. Di questi, sono state assunte 102 unità, di cui 59 di provenienza siderurgica.

Per la provincia di Terni, la SPI ha deliberato 10 iniziative, per un totale di 393 unità e di 50 miliardi di investimenti fissi, rispetto ad un programma iniziale che prevedeva la creazione di 700 nuovi posti di lavoro.

Con riferimento al BIC di Terni, sta per essere indetta la gara per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione della sede che dovrebbe terminare entro il 1992.

L'intervento della SPI nella predetta area — nonostante l'impegno posto in es-

sere — risente di particolari difficoltà che sono da ricondurre, da un lato, alla difficile individuazione di una imprenditoria locale interessata all'avvio di nuovi progetti e, dall'altro — in modo particolare — all'inadeguatezza degli incentivi previsti dalla legge n. 181 del 1989 per le aree del Centro-Nord. Questi ultimi, infatti, non risultano sufficienti ad attrarre nuova imprenditoria che, insediandosi in zone limitrofe a quella ternana, può invece usufruire delle più significative agevolazioni previste nell'ambito della normativa vigente per il Mezzogiorno (legge n. 64 del 1986).

Per quanto concerne i programmi aggiuntivi di reindustrializzazione, il piano originario, al quale ho fatto riferimento nel fornire elementi sullo stato di attuazione, è stato integrato con ulteriori progetti messi a punto dal gruppo IRI su sollecitazione del ministero.

Essi riguardano le aree di Genova, Napoli e, soprattutto, quella di Taranto.

Nell'area di Genova, in aggiunta al programma originario che prevedeva la creazione di 1.319 nuovi posti, esclusi i centri commerciali, è stata individuata una nuova iniziativa, relativa alla produzione di macchinari pesanti per la siderurgia. Tale progetto, frutto della collaborazione diretta di ILVA ed Italimpianti, dovrebbe attivare circa 200 nuovi posti di lavoro ed investimenti fissi per circa 100 miliardi.

Complessivamente il piano relativo alle iniziative produttive — escluse 800 unità relative ai centri commerciali SME ed i 1.000 addetti del programma SPI — per l'area genovese viene a raggiungere quasi 1.520 addetti ed un volume di investimenti intorno ai 400 miliardi.

Per quanto concerne l'area di Napoli — nel quadro delle intese intervenute nel luglio 1990 tra l'ILVA e le organizzazioni sindacali, connesse con la chiusura dell'area fusoria del centro — sono state individuate dall'ILVA stessa ulteriori iniziative per 500 nuovi posti di lavoro, di cui: 300 unità connesse alla realizzazione di un polo industriale e commerciale, nell'area campana, per i prodotti verticalizzati da

banda stagnata (centro produzione coperchi, linea di produzione di scatole a due pezzi per bevande, linee di taglio e verniciatura di *coils* in banda stagnata); 120 unità per l'iniziativa (promossa da Sidermontaggi) relativa alla gestione di montaggi industriali; ulteriori 80 unità per la creazione di un centro di ricerca del CSM, specializzato nel settore dei materiali per impiego avio, che opererà in stretto contatto con università ed istituti di ricerca locali.

Pertanto, tenuto conto della predette nuove iniziative, l'occupazione complessiva prevista per l'area di Napoli raggiunge le 4.779 unità, di cui 3.229 iniziative produttive IRI e 1.550 attività di promozione industriale SPI.

Con riferimento, infine, all'area di Taranto, l'IRI, su sollecitazione del ministero, tenuto conto della rilevanza che le eccedenze occupazionali della siderurgia assumono per il territorio, ha presentato al ministero un piano aggiuntivo che è stato trasmesso al CIPE ed al CIPI in data 28 maggio scorso. Si tratta di 13 nuove iniziative per un totale di 1.047 addetti, con un volume di investimenti fissi valutato nell'ordine di 350 miliardi ed un fabbisogno finanziario di 485 miliardi.

Essi riguardano in particolare i seguenti settori: produzione nuovi materiali, *software* specialistico per l'industria, ricerca in campo aeronautico, impiantistica industriale e grafica editoriale.

Il programma organico di interventi è volto ad affiancare al Centro siderurgico di Taranto una serie di insediamenti manifatturieri, di ricerca e di servizi, in grado di favorire uno sviluppo economico diversificato dell'area tarantina.

Pertanto, tenuto conto di detto programma, l'occupazione complessiva prevista per l'area di Taranto raggiunge i 3.664 addetti, di cui 2.264 per iniziative produttive IRI, 400 per il centro commerciale e 1.000 per promozione industriale SPI.

Con riferimento agli aspetti procedurali e ai problemi aperti, il Ministero delle partecipazioni statali segue con at-

tenzione il complesso *iter* del piano di reindustrializzazione, intervenendo sia per quanto attiene agli aspetti di sua specifica competenza, sia attivandosi nei confronti delle altre amministrazioni interessate.

Assume specifico rilievo, in quest'ambito, la recente approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge recante nuove norme in materia di mercato del lavoro, che rende possibile il superamento dei tetti esistenti in materia di pensionamento anticipato. Al riguardo, il ministero si è efficacemente adoperato nei confronti delle altre amministrazioni competenti, sottolineando l'urgenza del provvedimento al fine di non creare diversità di trattamento tra lavoratori nella stessa difficile situazione, problemi sociali particolarmente gravi in talune aree, ed una significativa precarietà degli accordi sindacali sottoscritti dalle aziende siderurgiche per la gestione delle proprie esuberanze di personale.

Per quanto concerne il programma speciale IRI, i progetti presentati dall'Istituto, che costituiscono, escluse le tre ricordate iniziative, la totalità di quelli originariamente previsti, sono stati esaminati dal ministero che ha provveduto altresì a determinare l'entità del ricorso al Fondo speciale. Al 30 giugno erano stati riconosciuti contributi per 435 miliardi, di cui oltre il 57 per cento già erogati.

Sempre con riferimento al programma speciale, il CIPI ha deliberato, il 20 dicembre, alcune modifiche di progetti relativamente alle aree di Napoli e, come prima ricordato, di Taranto.

Circa gli aspetti connessi con l'articolo 4 della legge n. 181 del 1989, relativi alla formazione professionale, il Ministero delle partecipazioni statali ha trasmesso al Ministero del lavoro il piano relativo ai progetti di formazione e riqualificazione adeguati alle iniziative produttive contenute nei programmi di reindustrializzazione, allo scopo di permettere alle aziende di ottenere il supporto finanziario, a valere sul Fondo di rotazione di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, e sulle provvidenze CEE.

Con riferimento ai problemi connessi con la disponibilità dei suoli, che hanno determinato in taluni casi slittamenti e ritardi, il Ministero sta approfondendo la possibilità di una integrazione normativa alla legge n. 181 del 1989 che consenta procedure semplificate per le varianti ai piani regolatori e per l'ottenimento delle concessioni edilizie.

Sempre al fine di rendere più spedito l'iter amministrativo dei progetti, il CIPI, come già ricordato, su proposta del Ministero, ha deliberato che, solo in presenza di scostamenti degli investimenti superiori del 25 per cento rispetto alle previsioni, sia necessaria una specifica approvazione del CIPI stesso.

Infine, sempre su proposta del Ministero, il CIPI ha concesso l'estensione dei benefici della legge n. 64 del 1986 a tutte le iniziative produttive di beni e servizi del programma speciale e quindi anche ai centri di ricerca, con la sola esclusione dei centri commerciali.

Con riferimento alla predetta legge n. 64 del 1986, si fanno presenti i sensibili ritardi da parte degli enti finanziatori rispetto al termine di 120 giorni previsto dalla legge e dalla delibera CIPI per completare l'istruttoria.

Si ricorda, inoltre, che il 12 ottobre 1991 scade il termine previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge n. 120 del 1989 convertito nella legge 15 maggio 1989, n. 181, per la presentazione delle domande per le iniziative specificate nei programmi di cui all'articolo 5, comma 1, dello stesso decreto-legge, ovvero nelle integrazioni ed aggiornamenti di cui all'articolo 5, comma 2.

Al riguardo, il Ministero, d'intesa con l'IRI, si sta adoperando per l'indispensabile proroga del suddetto termine al 31 dicembre 1992.

Con riferimento al programma di promozione industriale della SPI, il ministero ha approvato il primo ed il secondo piano semestrale trasmessi dall'IRI, sul finire dello scorso anno, relativi al periodo maggio 1990-aprile 1991.

Detti piani comprendono 25 nuovi progetti, da realizzare nelle quattro aree

prioritarie e comportano l'erogazioni di contributi per quasi 54 miliardi a fronte di investimenti fissi per complessivi 327 miliardi ed una occupazione di 2.124 addetti.

Nel frattempo l'IRI ha trasmesso al ministero il terzo piano trimestrale, relativo al periodo giugno-ottobre 1991, comprensivo di 20 nuove iniziative, che comporta l'erogazione di oltre 51 miliardi, per un'occupazione di 1.331 addetti e 246 miliardi di investimenti.

Con riferimento agli aspetti finanziari, restano aperte le problematiche connesse al reperimento delle risorse sia per i programmi aggiuntivi che per l'attività SPI.

In tal senso ci si potrà avvalere degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria, che prevede il rifinanziamento della legge n. 181 nella misura di 50 miliardi per il 1992, 50 miliardi per il 1993 e 50 per il 1994.

Le risorse da destinare al sostegno delle attività SPI potranno essere in particolare utilizzate per far fronte: alla non funzionalità della normativa ordinaria di sostegno nelle aree di intervento SPI del centro-nord; ai fabbisogni connessi alla realizzazione dei BIC e dei CISI previsti nel piano e non finanziabili dalla legge; all'insufficienza degli stanziamenti per le aree non prioritarie (Massa, Piombino, eccetera); al maggior impegno finanziario SPI per gli interventi di *job creation* rispetto a quanto raffigurato nel piano originario approvato dal CIPI.

Si segnala, infine, con riferimento al piano aggiuntivo per l'area di Taranto che l'attuazione del programma è condizionata, da un lato, di nuovo dall'ammisibilità dei progetti ai benefici della legge n. 64 del 1986 sul Mezzogiorno nella misura prevista dall'articolo 6 della legge n. 181 del 1989 e, dall'altro, dalle agevolazioni di cui all'articolo 4 della stessa legge n. 181 per le attività di formazione del personale.

Condizione altrettanto indispensabile per la realizzazione del programma è che ad esso siano attribuite risorse per cassa non inferiori ad un terzo del fabbisogno totale e, pertanto, a circa 150 miliardi.

Quest'ultima disponibilità può essere assicurata ricorrendo agli stanziamenti di cui all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1989, n. 408 (100 miliardi) ed all'articolo 27, secondo comma, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito nella legge 28 febbraio 1990, n. 38 (50 miliardi), entrambi finalizzati a consentire investimenti aggiuntivi nel Mezzogiorno. In tal senso e, più in generale, per poter accedere ai ricordati benefici della legge n. 64 del 1986, il ministero ha inoltrato domanda al CIPE ed al CIPI nello scorso mese di maggio per le previste autorizzazioni.

Sono in corso incontri tecnici interministeriali al fine di mettere a punto alcuni aspetti normativi che consentano di attivare sollecitamente le risorse necessarie. Io stesso ho parlato ieri mattina con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e questi mi ha dato assicurazione che, per quanto di sua competenza, entro 15 o 20 giorni al massimo il problema dovrebbe essere risolto in via definitiva.

Ho ritenuto opportuno fornire alla Commissione un quadro completo sul tema oggetto dell'audizione anche al fine di promuovere una discussione approfondita dalla quale, ne sono certo, emergeranno contributi costruttivi.

Credo possiamo affermare che il disegno definito dal Governo e dal Parlamento per il risanamento della siderurgia e per un contestuale programma di interventi a favore dei lavoratori e delle aree più colpite ha già effettuato un tratto importante del percorso fissato — pur in presenza di alcuni slittamenti — che fa ben sperare circa il raggiungimento del traguardo.

Gli slittamenti ai quali si è fatto cenno in ordine ad alcuni progetti, sono prevalentemente dovuti a fatti oggettivi, vuoi di ordine amministrativo e normativo (concessione di licenze, modifiche dei piani regolatori, nuova formulazione della delibera relativa alla SPI), vuoi di ordine industriale (modifiche ed integrazioni dei progetti).

Per ovviare alle problematiche esposte, ritengo sia ancora indispensabile continuare nell'impegno profuso fino ad oggi da parte di tutti.

Per quanto di mia competenza ho riferito sui provvedimenti già adottati e su quelli sottoposti all'approvazione del CIPI. Aggiungo che, anche nell'ambito dell'acquisizione degli elementi necessari per l'audizione odierna, abbiamo sollecitato l'IRI a procedere più speditamente nella fase attuativa dei progetti. Non mancherò di seguire personalmente gli sviluppi di quegli aspetti che più direttamente competono ad altre Amministrazioni.

Ritengo importante che anche a livello delle autorità locali, nei limiti del possibile, vengano accelerate le procedure autorizzative di loro competenza e vengano altresì esaminate con attenzione i progetti relativi ai centri commerciali proposti dalla SME.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Montali per la sua ampia esposizione.

ALBERTO PROVANTINI. Devo rilevare che l'ILVA di Gambardella riscuote parecchia attenzione da molta parte della stampa, degli ambienti politici e persino dei sindacati: bisognerebbe individuare se ciò avviene per capacità manageriale o per altro. Però non credo che questo ci possa portare a cambiare, come si suol dire, le carte in tavola ed a non guardare la realtà per quella che è.

Prima in sede di ufficio di presidenza, poi di Commissione nel suo *plenum*, abbiamo convenuto sull'opportunità di procedere all'audizione di un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali e ringrazio il sottosegretario Montali per essere venuto — per procedere innanzitutto ad una verifica del piano della siderurgia, che, purtroppo — me lo consenta il sottosegretario — non vi è stata; poi ad una verifica dell'attuazione della legge n. 181 del 1989, quindi del piano di industrializzazione, verifica che invece vi è stata e riguardo alla quale desidero fare

alcune considerazioni di merito; infine, per verificare quale risposta dare ad una serie di domande: a tre anni dal suo varo il piano è ancora valido? Ve ne è un altro? Qual è l'indicazione del ministero per la siderurgia e per il piano di industrializzazione? A tali domande, infatti, non abbiamo avuto risposta alcuna.

Vengo al primo punto, che coincide in parte con il terzo. Credo di poter affermare che noi tutti abbiamo convenuto che si dovesse dare attuazione al piano siderurgico approvato dal CIPI, approvato dal Parlamento con una mozione — benché questa non abbia ricevuto il voto favorevole del mio gruppo —, inserito nella legge n. 181 e ratificato persino dalla Comunità europea, ricevendo, dunque praticamente l'autorizzazione di tutti (manca solo quella dell'ONU!). Ricordo a me stesso che quel piano e quella legge erano il frutto di un accordo tra sindacati ed IRI (persino i numeri erano previsti da quell'accordo), quindi credo che il problema che si pone sia quello di dare attuazione a tale piano.

Al contrario, non abbiamo l'attuazione del piano, bensì — ecco, quindi, il terzo punto — uno stravolgimento del piano stesso.

Leggiamo su *Il Sole-24 Ore* che l'ILVA ha annunciato la presentazione di un nuovo piano alla Camera come è scritto sui giornali (forse il Presidente Iotti lo tiene nascosto in un cassetto), anche se essa non può presentare alcun piano al Parlamento (semmai spetterà al Governo). Comunque, la notizia non è riportata sul *Corriere dei piccoli* (chiedo scusa a questo settimanale), ed è nota a tutti.

Mi permetto, a questo punto, di parlare della mia città e della sua acciaieria (che non è di Gambardella). Questi signori nel mese di settembre hanno concluso accordi con i sindacati riguardanti ulteriori tagli, come se il piano di cui parliamo non esistesse, come se ve ne fosse un altro.

Sorge allora spontanea la domanda: di che cosa parliamo? Questo è un punto politico aperto; infatti, se l'ILVA ha sbagliato i conti, se il mondo è cam-

biato, se emergono nuovi problemi economici, se vi è una nuova proposta di piano, dobbiamo cominciare da capo; ma così non è.

Ci troviamo di fronte al fatto compiuto; il piano viene stravolto, si impone (per chi ci sta), l'accordo sindacale riguardante nuovi tagli.

Signor sottosegretario, lasciamo stare i nostri rapporti personali: l'aspetto grave, di quell'accordo è che proprio con un accordo sindacale, senza un atto del Governo, senza un indirizzo del Parlamento, senza nulla di nulla, si decide quella che viene definita l'internazionalizzazione, cioè il passaggio delle azioni dello Stato di questa Repubblica agli svedesi. Com'è possibile? Questo è scritto!

Credo che un « padrone » che si avvallesse di *manager* i quali si comportassero in questo modo, li caccerebbe la mattina stessa. Il Governo non è informato di tutto questo? Non intende prendere alcuna misura? È vero che questi signori hanno un doppio padrone, dal momento che Gambardella è presente nella giunta della Confindustria, ma davvero non so che cosa si deve pensare.

Giungo ora a considerare il secondo piano, quello riguardante la reindustrializzazione. Il discorso che ho fatto è di carattere generale, ma i dati sono diversi: una cosa è Napoli, altra cosa sono Taranto, Genova e Terni. Mi sembra comunque che esista un dato globale, cioè ritardi di due tipi collocati in due momenti diversi. Il primo riguarda l'intervento diretto dell'IRI, l'altro quello indiretto IRI-SPI con gli imprenditori privati. Posso capire in proposito che una giustificazione possa essere data dall'assenza dell'imprenditore privato (ma non sempre è così) oppure dall'insufficienza degli incentivi.

Tuttavia, resta il problema dell'intervento diretto dell'IRI. Si fanno le somme, si compongono le cose, si parla di supermercati o di « ipermercati », ma è tutta un'invenzione; si sapeva che non sarebbero stati fatti e si sa che non si faranno. Possiamo mettere tutto nel sacco, ma non continuare a fare i conti in quel modo.

Vi è un ritardo; che cosa fa il ministero a due anni e mezzo dal varo della legge? Capisco i tempi tecnici, capisco tutto, ma non ci siamo.

Mi scuso con i colleghi se torno a parlare della mia città. Non dimentichiamo che secondo quel piano i posti da costruire erano 1.500, mentre in base ai dati da voi forniti questa sera — in questo caso « carta conta » — sarebbero 102, meno del 10 per cento! Questo è il risultato della somma dell'intervento diretto IRI e di quello indiretto SPI: non c'è commento da aggiungere: si seguita a tagliare e non viene realizzato quanto era stato previsto due anni e mezzo fa.

Ritiene il Governo che il piano della siderurgia e della reindustrializzazione sia ancora valido? In caso contrario, sarà necessario predisporre uno nuovo; la sola cosa che non si può fare è « straparlare » di una cosa detta in Parlamento e dal Governo, mentre l'ILVA, la SPI e l'IRI agiscono esattamente in senso contrario, muovendosi su altri piani e su altri livelli. A tutto ciò va posto fine; non credo che serva a nessuno.

VITO NAPOLI. Desidero porre una domanda. In merito alla nascita di nuove aziende e di nuove iniziative, nel progetto vi era un riferimento alla legge n. 64, mentre da una lettera del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole Mannino, risulta che da sei mesi a questa parte, il Tesoro ha realizzato un minore esborso di mille miliardi rispetto ad iniziative già approvate. Che cosa comporta questo per l'area di Napoli e di Taranto? Esistono già alcuni risvolti?

SEBASTIANO MONTALI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ho già affrontato questo aspetto nella relazione introduttiva. Siamo fermi con il piano Taranto 2 perché aspettiamo il via del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; abbiamo anzi inviato una lettera formale all'onorevole Mannino per accelerare le procedure. Avendolo incontrato ieri mattina durante una riunione del CIP, ho ricevuto assicu-

razioni che entro venti giorni al massimo saranno compiuti gli atti necessari per la realizzazione di una sorta di « prepiano » all'interno del quale sia possibile trovare lo spazio per risolvere il problema di queste assenze.

PRESIDENTE. Vorrei far presente al sottosegretario che è si è verificata una sorta di confusione sul tema di quest'audizione, la quale riguarda la situazione del settore siderurgico, che non è emersa dalla sua relazione, e l'applicazione della legge n. 181 del 1989.

Pertanto, un capitolo che avevamo posto come primo argomento da affrontare nel nostro incontro non è stato svolto. Ciò corrisponde al desiderio del Governo di partecipare ad un'ulteriore audizione nel corso della quale riferire sul settore siderurgico o ritiene di aver già assolto interamente al proprio compito?

SEBASTIANO MONTALI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ritenevamo che il tema dell'audizione fosse l'attuazione della legge n. 181 ed in questa direzione ci siamo mossi.

PRESIDENTE. L'audizione verte sulla situazione del settore siderurgico e sull'attuazione della legge n. 181; evidentemente, si può entrare nel merito, come ha fatto il collega Provantini, e si possono esprimere giudizi di valore. La mia domanda, però, non è pleonastica rispetto a quanto si legge da un po' di tempo sulla stampa nazionale per quanto riguarda i ministri che vanno a fare gli accordi di programma e la prenotazione di risorse. Si tratta di reticenza o di distrazione? Questo è il punto.

SEBASTIANO MONTALI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Non è reticenza, signor presidente.

PRESIDENTE. Prego il sottosegretario di riferire tutta l'evoluzione di quadro intervenuta nel settore dalla delibera del 1989, dal momento che le altre delibere che sono state citate attengono più a pro-

blemi attuativi dei programmi previsti dagli articoli 5 e 6 (se non erro) della legge n. 181 che non, invece, ai parametri quantitativi e qualitativi assunti a base della riorganizzazione della siderurgia del nostro paese. Per quanto riguarda questo punto, ovviamente, diventa indispensabile disporre di tali dati, anche perché la congiuntura internazionale è quella che è; si parla di ulteriori esigenze di riorganizzazione, si leggono alcune dichiarazioni del tipo: o mi si danno i soldi oppure procederò alla riorganizzazione dell'azienda (quindi, si paventano, in effetti, riduzioni dei livelli occupazionali).

Non so da dove il collega Provantini abbia tratto l'informazione, ma, in realtà, tutto il « terrorismo siderurgico » di questi giorni da parte dell'amministratore delegato dell'ILVA è riferito alle somme richieste all'IRI e non ancora ricevute, alle quali si raccordava una serie di ulteriori iniziative con cui far quadrare i conti. Poiché l'IRI, anche in conseguenza della vicenda finanziaria generale, non ha messo a disposizione quelle risorse, credo che l'ILVA giustamente denunci l'eventualità che tale mancata messa a disposizione delle risorse possa comportare il fatto di dover risolvere tutti i problemi in casa, quindi con ulteriori tagli dell'occupazione e della produzione.

Pertanto, chiedo al sottosegretario di aiutarci, ascoltando tutti i soggetti interessati, a venire a capo della situazione, affinché possiamo avere le opinioni compiute non di questo o di quell'amministratore delegato, ma — attraverso il Ministero delle partecipazioni statali — delle imprese pubbliche del settore.

Desidero poi formulare una domanda su un'altra questione. Con l'atto Camera n. 4555-B, noi abbiamo cercato di utilizzare le risorse dei fondi globali relative al 1992-1993 (50 miliardi per anno); con la nuova legge finanziaria si è scelta invece una strada diversa: nella tabella D è stata inserita la somma di 50 miliardi, il che significa un puro e semplice finanziamento della legge 181, mentre nella tabella B è stata inclusa la somma di 50

miliardi per il 1993 e 1994. Se questa è l'azione del Governo ritengo che sia abbastanza contraddittoria rispetto agli auspici espressi dal sottosegretario nel parlare dell'esigenza di modificare la normativa per superare alcune difficoltà insorte nel periodo (tra l'altro, il termine di scadenza è il 12 ottobre). Ora, se pensiamo che la normativa vada integrata e modificata, non si comprende perché, in questi mesi durante i quali ci siamo occupati del testo di cui all'atto Camera n. 4555-B, nessun rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali abbia fatto presente particolari esigenze del settore, per cui le modifiche apportate da parte nostra sono maturate in un assoluto e splendido isolamento di riflessione. Ci era parso strano che si prevedesse di attribuire alcune somme nel 1993 e di chiudere i programmi nel mese di ottobre del 1991, anche perché questi ultimi possono invecchiare e, quindi, le proposte di finanziamento possono essere nel tempo sostituite da altre iniziative che, viceversa, non sarebbero proponibili.

Credo che su questo il Governo debba pur scegliere: se ha predisposto un pacchetto di emendamenti alla legge n. 181, è il caso che lo sottoponga al Parlamento più che continuare semplicemente a pensare ad esso; non ritengo, infatti, che attraverso deliberazioni di programmazione, di carattere sia generale sia specificamente industriale, sarà possibile eludere i problemi, anche perché questi ultimi producono poi talune conseguenze. Ad esempio, a mio avviso, non credo si possa continuare a mantenere in tabella D lo stanziamento per il 1992, in quanto ciò produrrebbe come conseguenza l'impossibilità di utilizzare le risorse nella logica conseguente alle modifiche suggerite poc'anzi dal sottosegretario.

È importante che da parte del Governo si decida una buona volta quale strada percorrere, poiché in caso contrario non si comprende in che termini potrà essere modificata la normativa vigente. Mi riferisco, ad esempio, alle disposizioni relative alle norme urbanistiche, dall'Esecutivo giudicate indispensa-

bili per realizzare lo stesso piano di reindustrializzazione, affidato all'IRI, come evidenzia la situazione napoletana ove si deve registrare da ben dodici mesi un blocco nel rilascio delle autorizzazioni. Anche a tale proposito non bisogna consentire che il ritardo delle istituzioni si combini con il cambiamento di opinioni e di fronte da parte delle aziende a partecipazione statale: in tale ottica, infatti, i ritardi divengono strumentali rispetto al fatto che alcune iniziative a suo tempo proposte non trovano più riscontro in altre decisioni di carattere generale né nei parametri di mercato presi in considerazione. L'Alenia conferma per intero il proprio piano di reindustrializzazione e, nel fare questo, rende disponibili 3 mila unità di personale nei vari stabilimenti del gruppo a causa della ridotta domanda da parte del settore pubblico e delle difficoltà insorte sul mercato mondiale a seguito della guerra del Golfo e della decisione degli utili delle società aeree che hanno rallentato la richiesta di nuovi velivoli.

Pertanto, poiché alcune modifiche sono *in itinere*, mentre ad altre si sta pensando, è il caso di approfittare dell'audizione odierna per fare un minimo di chiarezza in proposito; tra l'altro, la prosa utilizzata dal sottosegretario può prestarsi ad equivoci esattamente come le relazioni annuali sul sistema delle partecipazioni statali, mentre ciò non dovrebbe accadere trattandosi di problemi vitali. Per inciso, vorrei ricordare che la scorsa settimana — l'episodio non è stato riportato dalla stampa per una giusta censura nei confronti di un atto inconsulto — 30 lavoratori di Bagnoli hanno occupato l'Intersind di Napoli; la prossima volta potrebbero essere 300 e potrebbero addirittura voler occupare la sede del comune! Ho citato questo esempio per deprecare il fatto che si continui ad utilizzare una prosa che non trova riscontro nelle aspettative dei lavoratori. Questi ultimi assistono, ad esempio, alla visita che il ministro per le aree urbane compie a Napoli, non si sa bene investito di quali poteri; si

parla di un coordinamento del Governo nazionale rispetto alle autorità locali senza nessuna specificazione. Si dice che Bagnoli chiuderà e si delocalizzerà; su questo ha inizio una ridda di ipotesi in cui si mettono in concorrenza tra loro 4 o 5 comuni per verificare quale di essi riuscirà ad accaparrarsi le « ceneri » di Bagnoli. Tuttavia, trattandosi di un passaggio alla produzione di banda stagnata dal treno di laminazione, evidentemente ci troviamo di fronte non al trasferimento, ma alla chiusura dell'impianto di Bagnoli e l'investimento relativo è destinato ad altre cose situate altrove. Tutto questo, riportato con la consueta approssimazione su vari giornali, provoca ovvie conseguenze su quegli oltre mille lavoratori ai quali inizialmente l'ILVA aveva promesso un'occupazione. In sostanza, nei vari comparti, 1.500 persone non riescono a comprendere dove andranno a lavorare e per produrre cosa. Intanto, però, si chiedono 950 miliardi, ma non si riesce a capire in che modo dovrebbero essere impiegati. È opportuno che l'ILVA produca acciaio, lo produca bene e lo venda; i comuni dispongono di autorità sovrana — in varie circostanze confermata anche dalla Corte costituzionale — riguardo all'utilizzo del loro territorio: ciò significa che, se a Bagnoli si planterà una foresta, questo non riguarderà né l'Italsider, né l'ILVA né l'IRI. Il risultato è comunque che la gente non sa più cosa accade e quindi pone sotto pressione le istituzioni più vicine.

Vi è una generale confusione nell'ambito della quale i rappresentanti del Governo, in buona fede, si fanno portatori di azioni di turbativa sociale invece di occuparsi di dar seguito agli impegni che il CIPE ha loro assegnato.

Pregherei, pertanto, il sottosegretario di dar conto di come il Governo intenda procedere; d'altronde, non è chiaro a chi questo « giro di valzer » giovi: di certo non aiuta l'instaurazione di un rapporto credibile con le aziende e con le stesse organizzazioni sindacali. Ribadisco che il Parlamento sarebbe grato al Governo se volesse chiarire determinati fatti, in

quanto dall'ormai lontana delibera del 1989 (e considerando tutte le modifiche intervenute) non si riesce più ad avere punti di riferimento certi.

Vorrei ora svolgere alcune considerazioni partendo da un'esperienza personale che pure, in alcuni casi, può tornare utile: ho avuto occasione di vedere nella zona di Cremona un pregevole investimento industriale realizzato da privati e che mi è stato detto non essere costato più di 450 miliardi, danaro ovviamente preso a prestito trattandosi, appunto, di un investimento privato. Si è dato vita ad un nuovo impianto fortemente innovatore che produce *coils* e che compie l'intero ciclo della lavorazione nel cuore del mercato, in quanto viene immediatamente trasformato. Di novità come queste è bene tener conto per superare una concezione politica di « potenza » della siderurgia pubblica a vantaggio di realizzazioni più modeste effettuate insieme con altri *partners* così da reggere la competizione internazionale.

Abbiamo avuto notizie che ora servono 9 mila miliardi, di cui 5 mila a Piombino, mille a Napoli e 3 mila a Genova, ma non si comprende a cosa questa cifra sarà destinata; anche su questo è opportuna qualche ulteriore notizia ed è necessario un riferimento più puntuale riguardo all'effettiva volontà del Governo nel suo complesso — quindi, non di questo o quel ministro —. Così facendo, l'Esecutivo aiuterebbe questa Commissione a comprendere quali cambiamenti sia necessario apportare ad una legge complessa come la n. 181 che, per alcuni versi, ha prodotto determinati risultati, mentre per altri deve ancora registrarne.

Da ultimo, vorrei esprimere una preoccupazione: la legge n. 219 del 1981 riguardante le aree terremotate della Campania e della Basilicata era una buona legge, ma ha dispiegato la propria efficacia per troppi anni e, quando ciò accade, si smarriscono le ragioni ed i criteri che originariamente hanno guidato l'azione del legislatore. Vorrei avere la certezza che i parametri fissati dalla

legge n. 181 conservino nel tempo la loro validità. Nel contempo, non vorrei che nella confusione generale si determinasse una situazione per la quale, dal momento che talune somme debbono essere spese, si dà vita a veri e propri « mostri » che creano nuove illusioni, per cui gli investimenti vi sono ma gli occupati non riescono a cogliere il beneficio derivante dall'impianto di una nuova fabbrica il cui scopo non è quello di produrre. Intendo dire che, sulla base dell'esperienza maturata in sede di applicazione della legge n. 219, bisogna richiamare tutti alla fondamentale esigenza di spendere bene per produrre occupazione.

SEBASTIANO MONTALI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Come abbiamo già spiegato, ritenevamo che il tema dell'audizione fosse limitato all'attuazione della legge n. 181, per cui non eravamo preparati a rispondere a tutte le domande che ci sono state poste. Ritengo però opportuno fornire alcune precisazioni per chiarire i termini della discussione.

Innanzitutto, vorrei sottolineare che noi per primi insieme a voi ci chiediamo che fine abbia fatto il piano « utopia », perché a tutt'oggi, malgrado gli impegni assunti dall'ILVA e dall'IRI, non è ancora stato dato seguito agli accordi firmati con gli altri ministeri interessati, accordi che prevedevano impegni precisi e scadenze determinate. Ci attiveremo, comunque, per ottenere ulteriori informazioni.

All'onorevole Provantini devo rispondere che il problema degli svedesi non è di nostra competenza perché, non verificandosi passaggio di azioni, il Ministero delle partecipazioni statali non può intervenire in alcun modo per controllare il comportamento dell'ILVA.

Non siamo ancora riusciti ad esaminare l'argomento dei supermercati, perché — purtroppo — non ci sono le condizioni per procedere a realizzare quel punto dell'accordo che, se posso giudicare sulla base della mia esperienza, andrebbe sicuramente a regime e sarebbe di facile at-

tuazione rispetto alle difficoltà che caratterizzano altri settori.

Poiché molte questioni sono rimaste senza risposta, il Governo è disponibile a tornare a riferire in Commissione fra qualche giorno, quando potrà disporre di maggiori informazioni relativamente alla parte oggi non trattata.

PRESIDENTE. Ringraziando per la disponibilità, invito ad indicarci la data più opportuna.

Il seguito dell'audizione, pertanto, è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO